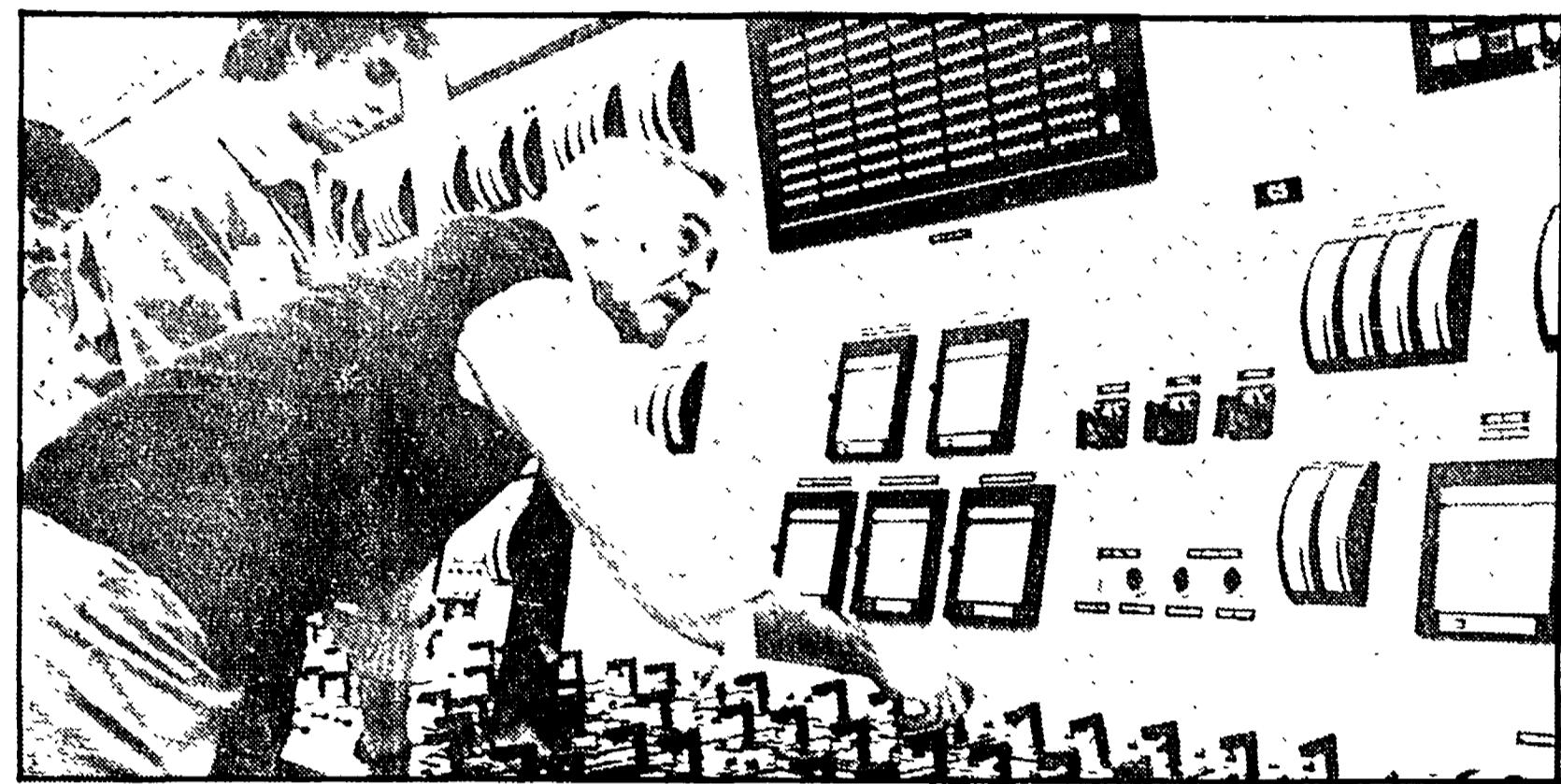


Le centrali nucleari sono sicure?

*I cinque si della commissione
«In linea con gli altri paesi»*



ROMA — La commissione sulla sicurezza nucleare, formata il 13 agosto scorso e insediatasi il successivo 11 settembre, ha terminato i suoi lavori, redigendo un voluminoso rapporto, che è il risultato di venticinque riunioni e dell'esame di una settantina di dossier specifici. Le conclusioni, articolate in cinque risposte ad altrettanti quesiti posti, sono in sostanza positive: gli attuali standard di sicurezza adottati per le centrali nucleari in Italia sono in linea — afferma il rapporto — con quelli in uso negli altri paesi che hanno fatto una scelta nucleare. Tuttavia, non c'è stata unanimità in seno alla commissione. Anzi, due dei suoi sedici componenti, i professori Carlo Mussa Ivaldi e Giorgio Nebbia, si sono apertamente dissociati dalle conclusioni. I due docenti presenteranno un loro contro-dокументo alla Conferenza sulla sicurezza nucleare, organizzata dal ministero dell'Industria, che si terrà a Venezia dal 25 al 27. In quella sede, verrà illustrato ufficial-

mente il rapporto della commissione, che è stata presieduta dal prof. Carlo Salvetti, vicepresidente del CNEN.

Ecco una rapida sintesi delle risposte fornite dalla commissione ai cinque quesiti.

PRIMA DOMANDA — *Accertati la commissione se i criteri di sicurezza della centrale di Caurso e di quella di Montalto sono vincolate alla tutela della salute dell'uomo e dell'integrità dell'ambiente — ai migliori standard adottati per impianti analoghi.*

RISPOSTA — La localizzazione, progettazione, costruzione ed esercizio delle centrali di Caurso e di Montalto sono vincolate alla tutela della salute dell'uomo e dell'integrità dell'ambiente — ai migliori standard adottati per impianti analoghi.

RISPOSTA — C'è stata discontinuità di funzionamento, ma l'entità degli inconvenienti e dei fuori servizio non si discosta dalla media delle centrali della stessa epoca. Sono state avviate controlli di sicurezza per impianti analoghi.

RISPOSTA — La localizzazione, progettazione, costruzione ed esercizio delle centrali di Caurso e di Montalto sono vincolate alla tutela della salute dell'uomo e dell'integrità dell'ambiente — ai migliori standard adottati per impianti analoghi.

RISPOSTA — Gli esami svolti hanno dato esito positivo. Adeguati e soddisfacenti i controlli sulla radioattività ambientale intorno alle centrali nucleari.

SECONDA DOMANDA — *Di cosa la commissione si è criti-*

ri per gli interventi di emergenza sono adeguati alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle popolazioni.

RISPOSTA — I presupposti tecnici della pianificazione di emergenza appaiono adeguati a queste esigenze. Occorre però la partecipazione di Regioni ed enti locali. Va rivotato l'attuale contesto legislativo.

QUINTA DOMANDA — *Di cosa la commissione se con riferimento agli impianti in esercizio, in costruzione e in programma, i procedimenti in essere e previsti per il trasporto del combustibile e per le altre operazioni sul combustibile siano, prima o dopo l'uso del reattore, adeguati alle esigenze di sicurezza.*

RISPOSTA — Bene per il trasporto e le operazioni sul combustibile presso le centrali. Osservazioni per le altre fasi del ciclo del combustibile. Si sollecita la collaborazione internazionale.

RISPOSTA — Gli esami svolti hanno dato esito positivo. Adeguati e soddisfacenti i controlli sulla radioattività ambientale intorno alle centrali nucleari.

QUARTA DOMANDA — *Di cosa la commissione si è criti-*

ci per gli interventi di emergenza sono adeguati alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle popolazioni.

RISPOSTA — I presupposti tecnici della pianificazione di emergenza appaiono adeguati a queste esigenze. Occorre però la partecipazione di Regioni ed enti locali. Va rivotato l'attuale contesto legislativo.

QUINTA DOMANDA — *Di cosa la commissione se con riferimento agli impianti in esercizio, in costruzione e in programma, i procedimenti in essere e previsti per il trasporto del combustibile e per le altre operazioni sul combustibile siano, prima o dopo l'uso del reattore, adeguati alle esigenze di sicurezza.*

RISPOSTA — Bene per il trasporto e le operazioni sul combustibile presso le centrali. Osservazioni per le altre fasi del ciclo del combustibile. Si sollecita la collaborazione internazionale.

RISPOSTA — Gli esami svolti hanno dato esito positivo. Adeguati e soddisfacenti i controlli sulla radioattività ambientale intorno alle centrali nucleari.

SECONDA DOMANDA — *Di cosa la commissione si è criti-*

ci per gli interventi di emergenza sono adeguati alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle popolazioni.

RISPOSTA — Con quali motivazioni e critiche specifiche Carlo Mussa Ivaldi e Giorgio Nebbia si sono dissociati dalle conclusioni cui è giunta la relazione di maggioranza della commissione sulla sicurezza nucleare? I due docenti hanno innanzitutto formulato una serie di critiche pregiudiziali: che investono addirittura la « valenza » della commissione in sé: poi hanno espresso cinque loro contro-risposte ai quesiti su cui la commissione era chiamata a rispondere (dal canto suo, Mussa Ivaldi ha anche presentato un proprio « testo alternativo », di cinque cartelle).

Vediamo per sommi capi quali sono le critiche pregiudiziali. Per prima cosa, i limiti di tempo, la composizione stessa della commissione e l'aver dovuto limitare lo studio nell'ambito delle cinque domande poste fanno sì — a giudizio di Nebbia e Mussa Ivaldi — che le conclusioni cui si è giunti non possono essere intese come garanzia riguardante l'intera scena nucleare. Seguendo poi l'esempio della commissione Kemeny, che ha redatto il rapporto su Harrisburg, si sarebbero dovute escludere da quella italiana persone che avessero un qualsiasi collegamento con le fasi della costruzione (industria), dell'esercizio (ENEL) e del controllo (CNEN) sulle centrali nucleari. Nel corso dei lavori — si fa notare — « è apparso inopportuno che lo stesso ente, il CNEN, svolga compiti di controllo e di azione di promozione dell'attività nucleare ».

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.

Un'altra critica è che la commissione non ha assolutamente

tenuto conto del fatto che « l'avvio di un programma nucleare basato sui reattori termici ha come inevitabile sbocco la costruzione dei reattori autotermici », la cui sicurezza è molto « più incerta ». Infine, si sostiene che i benefici della scena nucleare devono essere esaminati non solo sulla base dei problemi di sicurezza, ma anche in ordine a considerazioni economiche e di modello di vita e di società. Si fa notare, a questo riguardo, che gli ingenti investimenti richiesti dall'industria nucleare, impediscono di fatto che si possano sviluppare adeguatamente le altre fonti energetiche.

E passiamo alle cinque contro-risposte. La prima: gli standard di sicurezza attualmente considerati « migliori » a livello internazionale, sono sottoposti a revisione critica, dopo l'incidente di Harrisburg. Questa evoluzione non consente di affermare che a Montalto gli standard siano i migliori. Seconda: numerosi incidenti e interruzioni dimostrano che le centrali nucleari di potenza di prima generazione in Italia sono impianti inadeguati. Terza: nessuna certezza per l'efficacia della tutela ambientale esistente. Quarta: i piani di emergenza sono vecchi. Quinta: è impossibile conservare le scorie radioattive nel territorio nazionale.